

MALTEMPO

La piena del Cormor blocca i treni tra Venezia e Trieste

Traffico ferroviario sospeso per sette ore e bus navetta "Frece" passate su linee alternative con enormi ritardi

di **Giovanni Monforte**

PORTOGRUARO

La piena del torrente Cormor manda in tilt la circolazione ferroviaria tra Veneto e Friuli sulla linea Venezia-Trieste. Quasi sette ore di stop, ieri mattina, per tutti i treni nella tratta compresa tra Portogruaro e San Giorgio di Nogaro (Udine). Per fronteggiare l'emergenza Trenitalia ha istituito un servizio di autobus sostitutivi tra le due stazioni, mentre i treni a lunga percorrenza sono stati deviati su un itinerario alternativo con ritardi di circa 100 minuti. Molti i disagi per i viaggiatori diretti o provenienti dal Friuli.

Problemi minori, invece, per chi si doveva spostare verso Venezia. In mancanza dei soppressi Regionali Veloci Ve-

nezia-Trieste, i pendolari diretti in laguna hanno potuto infatti sopperire con i Regionali lenti Portogruaro-Venezia, che hanno viaggiato regolarmente. L'emergenza sulla tratta Venezia-Trieste è scattata intorno alle 4.20 della scorsa notte per la piena del torrente Cormor, il cui corso incrocia la linea ferroviaria a ridosso del territorio dei Comuni di Muzana del Turgnano e Carlino, nella bassa friulana.

La circolazione dei treni è stata subito sospesa tra le stazioni di Portogruaro e San Giorgio di Nogaro. Trenitalia ha istituito tra le due stazioni un servizio di autobus navetta. In alcuni casi i bus hanno proseguito il loro servizio fino a Venezia. I treni a lunga percorrenza, invece, sono stati deviati via Gorizia-Udine-Sacile

con un aumento dei tempi di viaggio di circa 100 minuti. È stato il caso, ad esempio, del Frecciargento Trieste-Roma, ma anche del Frecciabianca 9710 Trieste-Torino, atteso nel capoluogo piemontese alle 12.50, ma giunto in realtà solo dopo le 15.

Il traffico ferroviario tra Portogruaro e San Giorgio è stato riattivato intorno alle 11. Il primo treno a poter transitare è stato il Regionale Veloce 2212 Trieste-Venezia, arrivato a Portogruaro alle 13.30. Dopo la riapertura, la circolazione dei convogli è proseguita comunque per tutta la giornata con un rallentamento precauzionale all'altezza del ponte sul Cormor.

Un episodio analogo era accaduto lo scorso febbraio, quando la linea Venezia-Trie-



La linea ferroviaria Venezia Trieste ieri mattina

ste era stata già interrotta per maltempo, stavolta a causa dell'esondazione del Reghena tra Portogruaro e San Stino.

Tornando a ieri, è andata decisamente meglio per chi ha deciso di spostarsi in autobus. Nonostante le molte strade allagate un po' ovunque, Atvo è riuscita a garantire praticamente tutte le corse di linea

che interessano l'area del Portogruarese. L'azienda ha fatto sapere che si è reso necessario sospendere solo alcune corse degli scuolabus nelle zone di Teglio e di Concordia, a causa di alcune strade diventate impraticabili. Atvo ha monitorato la situazione costantemente per tutta la giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESTRE

Inutilizzabile il sottopasso del Vega

MESTRE

A Mestre, come capita ad ogni forte acquazzone, ieri mattina mezzo metro di acqua ha reso impraticabile il sottopasso del Vega alla fine di via Torino e il tunnel, che consente a pedoni e ciclisti di andare da via Paganello all'area del parco scientifico e tecnologico. È stato fuori uso per tutta la mattina.

Il sottopasso è stato inaccessibile alle centinaia di lavoratori dell'area Vega che hanno dovuto rischiare la vita per attraversare via della Libertà, in mezzo al traffico che scorre molto intenso tra Mestre e Venezia. Soprattutto all'ora in cui i lavoratori escono per la pausa pranzo. Un disagio che si ripete ad ogni temporale. Il violento e intenso acquazzone che si è abbattuto su Mestre e Venezia in mattinata ha riempito il tunnel che nuovamente si è dimostrato mal progettato. I vigili del fuoco hanno lavorato per tutta la mattina per togliere il mezzo metro d'acqua e quindi renderlo accessibile.

Per il resto in città e nell'immediata periferia non ci sono stati grandi disagi. Si contano alcuni scantinati e garage sotterranei allagati. Cose di poco conto.

Evacuata la casa protetta delle "Farfalle"

Portogruaro. La struttura invasa da mezzo metro d'acqua. Duro scambio di accuse con il Comune



L'interno della "Casa delle Farfalle" allagata

(foto Tommasella)

PORTOGRUARO

Le scuole sono rimaste aperte, almeno a Portogruaro, per il malumore di molti genitori. Ma fortunatamente non si è dovuto provvedere ad alcune evacuazioni negli istituti ospedalieri. Questo evento ha però riguardato due strutture pubbliche dell'azienda sanitaria locale numero 10: la "Casa delle farfalle" che ospita persone che stanno curando disturbi alimentari con sede in via Resistenza alle Piscine; e il Centro di salute mentale di Fossalato.

L'allarme nel primo caso è stato lanciato alle 7.30, quando l'acqua ha invaso progressivamente il giardino esterno

raggiungendo il mezzo metro d'altezza; e l'intero piano terra della struttura. Sul posto si è precipitato il direttore generale dell'Asl 10 Carlo Bramezza.

L'evacuazione è stata decisa attorno alle 11. Le nove ospiti della struttura, tutte giovani, sono state trasferite in alcuni appartamenti di proprietà dell'azienda sanitaria e nel vicino ospedale in via Piemonte.

Dal responsabile della struttura arriva un duro attacco al Comune e alla protezione civile portogruarese. «Ci siamo subito attivati per cercare di salvare arredi e altro materiale utile per le cure», dice il responsabile della Casa delle Farfalle, e anche ex consigliere

comunale vicino al Pd, il dottor Pierandrea Salvo, «da Comune e Protezione civile però non abbiamo avuto alcun aiuto. I tecnici dell'Asl 10 hanno recuperato sacchi di sabbia per cercare di bloccare l'acqua. Il deflusso non c'è».

Anche il Centro di salute mentale di Fossalato, una struttura a carattere diurno, è stato chiuso, con pazienti accompagnati a casa. «Ho visto in prima persona il grande impegno e la partecipazione degli operatori in questa emergenza», ha commentato il direttore generale Carlo Bramezza, «pertanto ai responsabili delle due strutture evacuate, i dottori Pierandrea Salvo e An-

gelo Pancheri, ai loro collaboratori e al personale dell'ufficio tecnico aziendale, vanno la stima e il mio personale ringraziamento, a nome di tutta l'azienda».

Molto dura la replica, alle accuse di immobilismo portate da Salvo, di uno sconcertato Luca Villotta, responsabile della Protezione civile di Portogruaro. «Questi signori vengono nella nostra sede a a Noiare a preparare i sacchi», riferisce Villotta, «tra le Palazzine e le Piscine i nostri volontari stanno operando dalla mattina. Non è giusto accusarci». Rinuncia alla replica, per ora, il sindaco Antonio Bertinello. «Tutto il personale del Comune sta facendo il possibile», spiega, «il settore manutentivo, la polizia locale, la Protezione civile e i vigili del fuoco stanno lavorando moltissimo».

Rosario Padovano

PORTOGRUARO

Gente più rassegnata che arrabbiata, soprattutto nella zona del rione di viale Trieste, il più colpito dall'acquazzone che ha interessato il Portogruarese. Tutte le laterali della Triestina sono finite sotto acqua con pesanti disagi soprattutto vicino alla chiesa della Beata Maria Vergine. Non è stato risparmiato nemmeno il palasport di via Lovisa; sotto acqua anche la Coop in via Boito. È alle Palazzine, sull'omonima via, che si legge sul volto la rassegnazione dei cittadini portogruaresi. «Abbiamo paura del canale Ronchi», dicono i residenti, «è già esondato nelle campagne». Il corso d'acqua collega la zona delle Palazzine con quella di Fossalato, dove si sono registrati disagi molto pesanti.

«Ora abbiamo paura dei fiumi e dei canali»

La gente è ormai rassegnata ad allagamenti che qui sembrano inevitabili. «Ma il Friuli ha le sue colpe»

Gli allagamenti qui hanno riguardato almeno una cinquantina di famiglie. Analoga sorte sulla parte opposta di viale Trieste, in via Manzoni. All'alba il livello d'acqua ha superato il metro, allagate tutte le abitazioni. I danni sono notevoli.

«Ho 90 anni», risponde un signore che nonostante la fatica continua a liberare la casa a "secchiate", «e non dovrei compiere questi sforzi».

Tra i prigionieri dell'acqua c'è anche l'assessore alle attività produttive Paolo Bellotto, che si è trovato la casa invasa dall'acqua. «È sconcertante»,

ammette, «la situazione anziché migliorare nel corso della giornata, è peggiorata. Questo perché si è verificato un altro fatto: l'acqua di falda infatti continua incessantemente a risalire. Ecco perché il livello non cala sulle laterali di viale Trieste». In realtà la falda si alza nei mesi autunnali proprio per precipitazioni meteoriche.

Nella zona dello stadio, vicino al santuario e alla sede dei Frati l'emergenza legata al nubifragio si è conclusa già al mattino. Molte persone si sono trovate gli scantinati allagati. Nel corso del pomeriggio pe-

rò si è affacciato un altro spettro che fece capolino già a febbraio: l'innalzamento del Reghena, che può provocare fontanazzi.

Dopo la pioggia i fiumi. Portogruaro non sa come uscire da questa terribile morsa. A Guaro invece si tuona contro il Friuli; e in particolare un guado artificiale costruito senza arginature a Stalis, in territorio di Sesto al Reghena. «Non ha argini e quando piove in modo violento la frazione di Bagnara finisce sotto acqua», polemizzano i residenti, «il Friuli fa cose pericolose per noi». (r.p.)



La cucina di un appartamento allagato in via Palazzine a Portogruaro